

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.469 689.845  
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Vim
UNITA' (con edizione del lunedì)	8.250	4.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1-29195			

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Beni spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Loggia L. 200 - Rivoluzioni (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.377 - 63.964 e succursali in Italia

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 278

VENERDI' 9 OTTOBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Gli anglo-americani hanno stracciato la dichiarazione tripartita - Ecco i frutti della servitù atlantica!**

## GLI ATLANTICI HANNO RESPINTO LA PROPOSTA ITALIANA DI PLEBISCITO

# IL T.L.T. DI TRIESTE SMEMBRATO

I governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, d'accordo con la Francia, rinnegano la dichiarazione tripartita, respingono la proposta di Pella per un plebiscito, ignorano il voto della Camera italiana e propongono di assegnare la zona B a Tito e Trieste con la zona A all'Italia - Le truppe anglo-americane verrebbero ritirate al "più presto,"

## Unadichiarazione di Palmiro Togliatti

«La servitù atlantica ci ha portati, nella questione di Trieste, alla situazione attuale, priva di vie di uscita che non ledano in un modo o nell'altro i nostri interessi e sentimenti»

A proposito della dichiarazione anglo-americana su Trieste, il compagno Palmiro Togliatti ha fatto il seguente commento:

«La dichiarazione anglo-americana modifica i termini della questione triestina e, in sostanza, tende a modificare anche i termini del trattato di pace per l'Italia. Tutta la politica di De Gasperi, che faceva perno sulla cosiddetta solidarietà atlantica e sulla dichiarazione tripartita, crolla senza lasciare tracce. La dichiarazione tripartita viene solennemente abbandonata e la proposta italiana di plebiscito, approvata dal nostro Parlamento, non viene nemmeno presa in considerazione. Ci si avvia alla pura e semplice spartizione del Territorio libero, rimanendo la zona B in possesso della Jugoslavia, ma in pari tempo si lascia aperto il cammino a nuove trattative, cioè a nuove rivendicazioni jugoslave sulla città e sul porto di Trieste. Questa situazione oggettiva, di cui non si può essere soddisfatti, anche perché, fra l'altro, vi è un esplicito voto del Parlamento in senso opposto.

La cosa che più ci preoccupa è che assai probabilmente si creerà alla nostra frontiera orientale una situazione molto tesa, piena di incognite e piena di pericoli. Di questo vi è chi si vorrà servire per ricattare l'Italia, tentando di legarla sempre più al campo imperialista atlantico, con danno evidente della nostra indipendenza e libertà nazionale.

## Il commento di Nenni

La decisione anglo-americana potrebbe far entrare la controversia in una fase più acuta

## La decisione anglo-americana potrebbe far entrare la controversia in una fase più acuta

Interrogato dai giornalisti, Pietro Nenni ha fatto il seguente commento: «La dichiarazione anglo-americana elude la proposta di plebiscito formulata dal nostro governo il 13 settembre scorso. La tabella riassuntiva della dichiarazione tripartita del marzo 1948, propone la spartizione del Territorio di Trieste in contrasto assoluto con la solenne affermazione della Camera, la quale, nella seduta di tre giorni or sono con l'ordine del giorno Cortese rotato all'unanimità ha impegnato il governo a realizzare «le condizioni necessarie per garantire in modo effettivo i diritti dell'Italia a Trieste e nel suo intero territorio». La parte positiva della dichiarazione è cioè la decisione di porre termine al governo militare alleato riti-

Il nostro dovere è di denunciare questo pericolo. La servitù atlantica ci ha portati, nella questione di Trieste, alla situazione attuale, priva di vie di uscita che non ledano in un modo o nell'altro i nostri interessi e sentimenti. Ancora una volta sorge dalle cose stesse la necessità di un nuovo corso di politica estera, fondato sulla nostra indipendenza e sulla difesa della pace attraverso la intesa e collaborazione con tutti gli Stati e con tutti i popoli democratici e pacifici.»



## Il governo e le destre accettano il diktat rinnegando il voto unanime della Camera

Non appena si è avuta notizia della nota congiunta anglo-americana e del suo contenuto, gli ambienti politici e giornalistici sono stati messi a soqquadro. Palazzo Chigi e Montecitorio sono stati invasi dai giornalisti che fin dalle prime ore del pomeriggio hanno atteso di conoscere le reazioni ufficiali del governo e hanno sollecitato dichiarazioni e commenti da parte dei più autorevoli esponenti politici.

### Supina accettazione

La reazione di Palazzo Chigi è giunta in serata, con un comunicato ufficioso che è di piena adesione alla proposta anglo-americana. Dice il comunicato che la proposta dei governi inglese e americano «è stata accolta con soddisfazione negli ambienti governativi, i quali constatano che la consegna di Trieste e della zona A senza alcuna condizione o limitazione all'amministrazione italiana costituisce un importante capitolo avanti nell'azione svolta in questi anni dai governi e dalla diplomazia italiana per avviare la giusta soluzione definitiva. Questa consegna viene infatti a realizzare le condizioni necessarie per perse-

guire tale soluzione in quanto, termini restando i legittimi diritti italiani su ogni parte del Territorio e la decisa determinazione di tutelarli, si sono, in via preliminare e attraverso una sistemazione provvisoria, create le basi indispensabili per ogni successivo utile sviluppo». Il comunicato prosegue affermando che «l'Unione manteneva la sua proposta di plebiscito in quanto considera la consultazione popolare come il metodo migliore per risolvere definitivamente l'intera questione», plaudendo «al reale atteggiamento degli Alleati per la comprensione dei diritti dell'Italia da essi dimostrata»; sostiene che «le premesse su cui si era fondata la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 hanno, per il fatto che la decisione anglo-americana, che è questa decisione, concerne solo una parte del Territorio (2); e conclude assicurando che il governo non mancherà di facilitare nel pieno della libertà di traffico dell'Africa, della Jugoslavia e degli altri Paesi del retroterra, e di facilitare il traffico tra le due zone.

Il comunicato governativo non lascia dubbi, come si vede, sull'accettazione della spartizione, semplice affermazione di principio sul plebiscito e sulla dichiarazione tripartita. Il governo non spiega naturalmente su quali carte faccia assegnamento per avviare il problema a una giusta soluzione. Una carta che si è stata accettata la spartizione. Esso si limita a definire «provvisoria» una soluzione che è di fatto definitiva. Nel giro di poche ore, nulla rimane in realtà in piedi della dichiarazione tripartita né della proposta di plebiscito, tanto solennemente avanzata in Campidoglio e ridotta ora a un banale paravento della spartizione.

Ben altra accoglienza ha avuto la proposta anglo-americana negli ambienti democratici. L'affermazione della dichiarazione tripartita ed il rifiuto di plebiscito sono stati gli elementi messi subito in rilievo. E particolarmente in rilievo è stata messa la contraddizione tra l'affermazione che il governo «non si riserva il diritto di modificare la sua decisione» e il voto unanime espresso dalla Camera.

### Il voto della Camera

«La Camera invita il governo — dice l'ordine del giorno nel suo dispositivo finale — a persistere tenacemente nell'azione diretta a realizzare le condizioni necessarie a garantire in modo effettivo i diritti dell'Italia a Trieste e nelle due zone del suo Territorio, e ad assicurare il ritorno alla madre patria di quelle terre e di quelle popolazioni».

Occorre ricordare che in tale ordine del giorno venne appositamente inserito — su richiesta del democristiano partito di Trieste — il riferimento esplicito alle due zone, che mancava nel testo originario dell'ordine del giorno Cortese. E' altresì chiaro che «azione» nella quale la Camera ha invitato il governo ad insistere è quella intrapresa con la solenne richiesta di plebiscito. Una volta che si giunse alla spartizione proposta, negli anglo-americani, nessun mezzo diplomatico rimarrebbe al governo italiano per ottenere un plebiscito o per risolvere in qualche modo il problema della Zona B. La rinuncia alla Zona B, a Capodistria e alla Venezia Giulia, è stata compiuta, che solo propagandisticamente potrebbe essere mascherato con affermazioni di principio sulla «italianità» di questa zona. Sono questi del resto i motivi per cui i triestini e gli istriani — cioè le popolazioni interessate — si sono sempre opposti alla eventualità di una spartizione, anche se mascherata dalla «provvisorietà».

Questo spiega perché il sindaco di Trieste, il democristiano Bartole, si sia recato ieri stesso a Pella non appena ha avuto notizia della decisione anglo-americana. Pella gli ha comunicato che l'accettazione della proposta anglo-americana non

implica «nessuna rinuncia» da parte italiana, ma si sa che Bartole ha manifestato molta perplessità. «Il fatto che il governo italiano ha deciso di non guardare allo sguardo alla Zona B». La gravità del passo anglo-americano è così evidente, del resto, che una notevole reticenza e preoccupazione emergono dalle prime prese di posizione degli esponenti dei vari partiti governativi e affini.

I fascisti hanno convocato la direzione del loro partito per la nottata. «Il fatto che gli anglo-americani si ritirino dalla zona A e che gli italiani la occupino — ha dichiarato De Marsanich — non pregiudica il diritto dell'Italia sulla zona B e la validità della dichiarazione tripartita».

I monarchici, per bocca di Cantalupo, hanno detto che potranno esprimere un giudizio definitivo solo dopo che Pella avrà dato le necessarie spiegazioni al Parlamento. Cantalupo ha aggiunto che «non si fiduciosi che il governo accoglierà le parti di contenuto positivo della dichiarazione alleata ed eliminerà le parti eventualmente negative», ha interpretato la proposta anglo-americana come una applicazione parziale della dichiarazione tripartita.

«E' stata pubblicata la nota anglo-americana che espone la decisione dei due governi di rivedere la spartizione del T.L.T. con la spartizione del Territorio sulla base della barista dei governi di Roma e Belgrado nell'amministrazione delle due zone. Tanto a Roma che a Belgrado, come si è visto, di questa decisione. La conosceva Tito quando fece il suo discorso a Oroglica, e Pella quando parlò al Campidoglio. A Washington ed a Londra si erano susseguiti i colloqui dei plenipotenziari per risolvere il problema in forma da spartire definitivamente il T.L.T. Parigi accomodativa. Note, controtesto, riunioni di ambasciatori, spostamento di divisioni, minacce e retorica patriottica, o.d.g. e dichiarazioni: tutto era corografia, per varare la mostruosa nota che condanna le popolazioni della Zona B all'infame tirannia tirista, che spartisce il nostro territorio, certo inconfondibile.

Il P.C. del T.L.T. aveva da lungo tempo denunciato che la politica atlantica e dei grandi imperialisti, e quella dei loro cani da guardia, trattava il problema soltanto dal punto di vista di una guerra contro i Paesi del socialismo, e che per tale politica si sarebbe voluto arrivare alla spartizione. La nota anglo-americana straccia brutalmente il Trattato di pace con l'Italia ed ignora completamente la corografia delle Nazioni Unite ed è venuto paesi firmatari del trattato stesso. Questa volta i firmatari della nota non esprimono una proposta, ma prendono drasticamente una arbitraria decisione senza la minima considerazione per le aspirazioni e la volontà delle popolazioni convinte nelle due zone del nostro Territorio.

Animati esclusivamente dai loro fini bellicisti, i governi

«dopo queste premesse ha definito un successo» del governo italiano la decisione degli alleati. «I democristiani hanno parlato per bocca di Moro, di Togni, di Bettoli e di De Gasperi. Togni ha parlato di «tappa positiva»; Bettoli si è preoccupato di sottolineare che la soluzione prospettata «ha carattere provvisorio» e «non chiude il problema giuliano»; lo stesso ha fatto Moro, affermando che la soluzione ha il vantaggio di mettere l'Italia in migliori condizioni per trattare e che «in questi limiti» deve essere accolta con soddisfazione. Infine De Gasperi, con una dichiarazione ancora più fredda e riservata, ha detto che «se si tratta di un accordo che lascia operante il diritto di fare nuovi sforzi per la soluzione definitiva e totale del problema, credo che dobbiamo accettare con soddisfazione la decisione degli alleati».

### Viva preoccupazione

Socialdemocratici, liberali e repubblicani non hanno reagito molto diversamente. Il socialdemocratico Vigorelli ha ripetuto che «non si può abbandonare l'idea del plebiscito», che gli alleati hanno fatto «il meno che

potessero fare», e che comunque la soluzione proposta non dovrà avere come conseguenza «la spartizione del T.L.T.». Queste dichiarazioni hanno tutte in comune — è facile rilevarlo — due caratteristiche. La prima è l'accettazione della soluzione proposta. La seconda è, però, la preoccupazione assai marcata di giustificarsi dinanzi all'opinione pubblica, e di presentarsi la proposta anglo-americana come diversa, nella sostanza e nelle conseguenze, da quella che in realtà è. La preoccupazione è di ripetere che la soluzione proposta deve ritenersi definitiva, che la dichiarazione tripartita rimane in qualche modo operante che non si tratta di rinuncia alla Zona B; affannandosi tanto a negare, si dà un'aria di definitiva preoccupazione, che neppure si vorrebbe.

Dalle dichiarazioni verbali si dovrà comunque ben presto passare alla asunzione di precise responsabilità politiche, che dinanzi al Paese e agli istriani. «On. Bartole ha chiesto una immediata discussione, e a quanto pare Pella si presenterà oggi stesso alla Camera per dare comunicazione ufficiale del passo anglo-americano e esporre la posizione del governo.

## RESPINGENDO IL DIKTAT ATLANTICO SULLA SPARTIZIONE I comunisti triestini chiedono un referendum sulla sorte del T.L.T.

Allarme a Trieste per le sorti delle popolazioni della zona B

TRIESTE, 8. — La notizia della decisione anglo-americana, che prevede la spartizione del T.L.T. ha provocato profonda emozione a Trieste, dove si rileva che essa tende a sanzionare il dominio di Tito sulle martoriolate popolazioni della nostra terra, e immediatamente indirizzato a tutta la popolazione il seguente appello:

«E' stata pubblicata la nota anglo-americana che espone la decisione dei due governi di rivedere la spartizione del T.L.T. con la spartizione del Territorio sulla base della barista dei governi di Roma e Belgrado nell'amministrazione delle due zone. Tanto a Roma che a Belgrado, come si è visto, di questa decisione. La conosceva Tito quando fece il suo discorso a Oroglica, e Pella quando parlò al Campidoglio. A Washington ed a Londra si erano susseguiti i colloqui dei plenipotenziari per risolvere il problema in forma da spartire definitivamente il T.L.T. Parigi accomodativa. Note, controtesto, riunioni di ambasciatori, spostamento di divisioni, minacce e retorica patriottica, o.d.g. e dichiarazioni: tutto era corografia, per varare la mostruosa nota che condanna le popolazioni della Zona B all'infame tirannia tirista, che spartisce il nostro territorio, certo inconfondibile.

Il P.C. del T.L.T. aveva da lungo tempo denunciato che la politica atlantica e dei grandi imperialisti, e quella dei loro cani da guardia, trattava il problema soltanto dal punto di vista di una guerra contro i Paesi del socialismo, e che per tale politica si sarebbe voluto arrivare alla spartizione. La nota anglo-americana straccia brutalmente il Trattato di pace con l'Italia ed ignora completamente la corografia delle Nazioni Unite ed è venuto paesi firmatari del trattato stesso. Questa volta i firmatari della nota non esprimono una proposta, ma prendono drasticamente una arbitraria decisione senza la minima considerazione per le aspirazioni e la volontà delle popolazioni convinte nelle due zone del nostro Territorio.

Animati esclusivamente dai loro fini bellicisti, i governi

americani ed inglesi hanno deciso: Zona B a Tito, Zona A a Pella. I governi di Roma e Belgrado, dopo tante demagogiche affermazioni, vengono sollecitati a concordare i dettagli. Le popolazioni interessate non contano esse sono le «amabili» vittime della guerra fredda e delle conseguenze del barattolo. La nota tripartita è stata una volgare truffa. L'attuale nota è un crimine. Noi non accettiamo questo «diktat», che è un atto di guerra, di ostilità contro le nostre popolazioni. E' acciuffa la rivincita fra le due nazioni vicine, rivalità sulla quale basano la loro politica infame gli imperialisti. Noi esigiamo che prima di applicare una decisione che condanna l'indivisibilità del nostro territorio, si interrogino le popolazioni, tra popoli vicini».

«E' stata pubblicata la nota anglo-americana che espone la decisione dei due governi di rivedere la spartizione del T.L.T. con la spartizione del Territorio sulla base della barista dei governi di Roma e Belgrado nell'amministrazione delle due zone. Tanto a Roma che a Belgrado, come si è visto, di questa decisione. La conosceva Tito quando fece il suo discorso a Oroglica, e Pella quando parlò al Campidoglio. A Washington ed a Londra si erano susseguiti i colloqui dei plenipotenziari per risolvere il problema in forma da spartire definitivamente il T.L.T. Parigi accomodativa. Note, controtesto, riunioni di ambasciatori, spostamento di divisioni, minacce e retorica patriottica, o.d.g. e dichiarazioni: tutto era corografia, per varare la mostruosa nota che condanna le popolazioni della Zona B all'infame tirannia tirista, che spartisce il nostro territorio, certo inconfondibile.

Il P.C. del T.L.T. aveva da lungo tempo denunciato che la politica atlantica e dei grandi imperialisti, e quella dei loro cani da guardia, trattava il problema soltanto dal punto di vista di una guerra contro i Paesi del socialismo, e che per tale politica si sarebbe voluto arrivare alla spartizione. La nota anglo-americana straccia brutalmente il Trattato di pace con l'Italia ed ignora completamente la corografia delle Nazioni Unite ed è venuto paesi firmatari del trattato stesso. Questa volta i firmatari della nota non esprimono una proposta, ma prendono drasticamente una arbitraria decisione senza la minima considerazione per le aspirazioni e la volontà delle popolazioni convinte nelle due zone del nostro Territorio.

«E' stata pubblicata la nota anglo-americana che espone la decisione dei due governi di rivedere la spartizione del T.L.T. con la spartizione del Territorio sulla base della barista dei governi di Roma e Belgrado nell'amministrazione delle due zone. Tanto a Roma che a Belgrado, come si è visto, di questa decisione. La conosceva Tito quando fece il suo discorso a Oroglica, e Pella quando parlò al Campidoglio. A Washington ed a Londra si erano susseguiti i colloqui dei plenipotenziari per risolvere il problema in forma da spartire definitivamente il T.L.T. Parigi accomodativa. Note, controtesto, riunioni di ambasciatori, spostamento di divisioni, minacce e retorica patriottica, o.d.g. e dichiarazioni: tutto era corografia, per varare la mostruosa nota che condanna le popolazioni della Zona B all'infame tirannia tirista, che spartisce il nostro territorio, certo inconfondibile.

«E' stata pubblicata la nota anglo-americana che espone la decisione dei due governi di rivedere la spartizione del T.L.T. con la spartizione del Territorio sulla base della barista dei governi di Roma e Belgrado nell'amministrazione delle due zone. Tanto a Roma che a Belgrado, come si è visto, di questa decisione. La conosceva Tito quando fece il suo discorso a Oroglica, e Pella quando parlò al Campidoglio. A Washington ed a Londra si erano susseguiti i colloqui dei plenipotenziari per risolvere il problema in forma da spartire definitivamente il T.L.T. Parigi accomodativa. Note, controtesto, riunioni di ambasciatori, spostamento di divisioni, minacce e retorica patriottica, o.d.g. e dichiarazioni: tutto era corografia, per varare la mostruosa nota che condanna le popolazioni della Zona B all'infame tirannia tirista, che spartisce il nostro territorio, certo inconfondibile.

## La nota anglo-americana che sancisce la spartizione

Ecco il testo del comunicato diamato congiuntamente a Londra e a Washington, in accordo con il governo francese, in merito alle proposte anglo-americane per il T.L.T.

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, hanno sentito con gravi preoccupazioni il recente deterioramento delle relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia, risultanti dalla controversia in merito all'avvenire del T.L.T.

«Dalla fine della seconda guerra mondiale in poi i due governi hanno congiuntamente amministrato la zona «A» del Territorio in base ai termini del trattato di pace italiano. Analogamente il governo jugoslavo ha continuato ad adossarsi la responsabilità dell'amministrazione della zona «B». Tali responsabilità avrebbero dovuto avere carattere puramente temporaneo e non era mai stato previsto che esse dovessero diventare permanenti. Per ragioni che sono ben note, risulta impossibile giungere ad un accordo con gli altri firmatari del Trattato di pace per lo stabilimento di nuove condizioni definitive previste dal trattato di pace per il Territorio libero.

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

## Riunito a Londra il Gabinetto inglese

LONDRA, 8. — Il Gabinetto britannico si è riunito stamattina, presieduto dal ministro degli Esteri, Lord Salisbury.

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

## Le reazioni di Belgrado alla decisione occidentale

Belgrado, 8. — La nota anglo-americana per Trieste è stata consegnata stamattina ai capi di tutti i gruppi parlamentari. L'intercontro, al quale sono intervenuti anche Don Gronchi e il vice presidente della Camera, Margate sabato prossimo.

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

## La tragedia degli emigranti tornati dal Brasile

I compagni onorevoli Carla Capponi e Giuseppe Berti hanno presentato una interrogazione urgente al Ministro dell'Interno «per sapere quali straordinarie misure di soccorso intendesse prendere per alleviare le tragiche condizioni e le inaudite sofferenze dei nostri emigranti tornati dopo una spaventosa odissea dal Brasile, spogliati di ogni avere ed in maggior parte ammalati, sebbene si fossero così procurati per espresse indicazioni di Uffici governativi in qualità di emigrati assistiti da un trattato concluso con il Brasile dal nostro Governo; e in particolare quali immediate misure intendesse prendere per soccorrere le 200 famiglie ritornate già da alcuni mesi dal Brasile e attualmente disseminate in provincia di Latina e in parte contrate a Latina nel Campo profughi e nel Campo così detto Boario in luogo semi aperto, senza tetto, senza finestra, senza luce, senza acqua, senza impianti igienici e in pronissima insalubrità».

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

## Quarantacinque kikuyu massacrati dagli inglesi

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali